



Ministero della cultura
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO
NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Roma (vedi intestazione digitale)

Alla c. a.

Ministero dell' Ambiente e della sicurezza energetica
Direzione generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
VA@pec.mite.gov.it

**Commissione tecnica di verifica dell'impatto
ambientale VIA/VAS PNRR-PNIEC**
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Società Agrivolt Musignano S.r.l.
agrivolt srl@legalmail.it

Ministero della Cultura

Sp.c.
**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la
provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale**
sabap-vt-em@pec.cultura.gov.it

**Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le
province di Siena, Grosseto e Arezzo**
sabap-si@pec.cultura.gov.it

DG ABAP Servizio II

DG ABAP Servizio III

Prot.n. (vedi intestazione digitale)

Class **34.43.01/fasc. 8.313.1/2021**

Allegati **nessuno**

Oggetto: **[ID_VIP: 9253] Comuni di Canino (VT), Manciano (GR).**

“Progetto di un impianto agrivoltaico della potenza pari a 71,547 MWp sito in località Musignano nel Comune di Canino (VT)”.

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.n.152/2006.

Proponente: Agrivolt Musignano S.r.l.

RICHIESTA INTEGRAZIONI DOCUMENTALI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Con riferimento al progetto in argomento, presentato dalla **Società Agrivolt Musignano S.r.l.** (di seguito anche *Proponente*), alla luce di quanto disposto dall'art.24 del D.Lgs.152/2006; esaminata la documentazione progettuale pubblicata alla pagina https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9379/13765_ sul sito del MASE, tenuto conto di quanto comunicato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale (di seguito anche *SABAP-VT*) con nota **prot.n.6917 del 02.05.2023**; tenuto conto di quanto comunicato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (di seguito anche *SABAP-SI*) con nota **prot.n. 11410 del 20.04.2023**, tenuto conto del contenuto del parere della competente Direzione regionale Ambiente – area valutazione di impatto ambientale della Regione Lazio **prot.n.466390 del 02.05.2023**, acquisito agli atti del procedimento, e pubblicato sul sito del MASE e del parere del Comune di Canino acquisito al protocollo del MASE in data **28.04.2023 con prot.n.68739** e pubblicato sul sito del MASE; nelle more di quanto verrà comunicato dalla COMPNIEC; sulla scorta delle caratteristiche del progetto e del quadro delle tutele presenti sull'area interessata dal medesimo, si comunica la necessità di acquisire la **documentazione integrativa** relativamente al *“Progetto di un impianto agrivoltaico della potenza pari a 71,547 MWp sito in località Musignano nel Comune di Canino (VT)”*.

Premesso che con riferimento alle **CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO**, il Proponente nel documento di **Avviso al pubblico** ha rappresentato che:

“Il progetto è localizzato in loc. Musignano nel Comune di Canino VT (impianto e cavidotto di utenza) e in loc. Maccabove nel Comune di Manciano (GR) (cavidotto e opere connesse SE) (...) è un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare che prevede di installare 118.270 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino da 605 Wp ciascuno, su strutture ad inseguimento monoassiale in acciaio zincato a caldo ancorate al terreno mediante infissione. L'impianto fotovoltaico sarà costituito complessivamente da 70 campi fotovoltaici suddivisi in tre settori come di seguito indicato:

- *n° 23 campi nel Settore A, costituiti da 38.820 moduli distribuiti elettricamente su 1.294 stringhe connesse a 23 inverter e con una potenza nominale pari a 23.486,10 kWp;*

10/18/2023



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

- n° 34 campi nel **Settore B**, costituiti da 56.520 moduli distribuiti elettricamente su 1.884 stringhe connesse a 34 inverter e con una potenza nominale pari a 34.194,60 kWp;
- n° 13 campi nel **Settore C**, costituiti da 22.920 moduli distribuiti elettricamente su 764 stringhe connesse a 13 inverter e con una potenza nominale pari a 13.866,60 kWp.

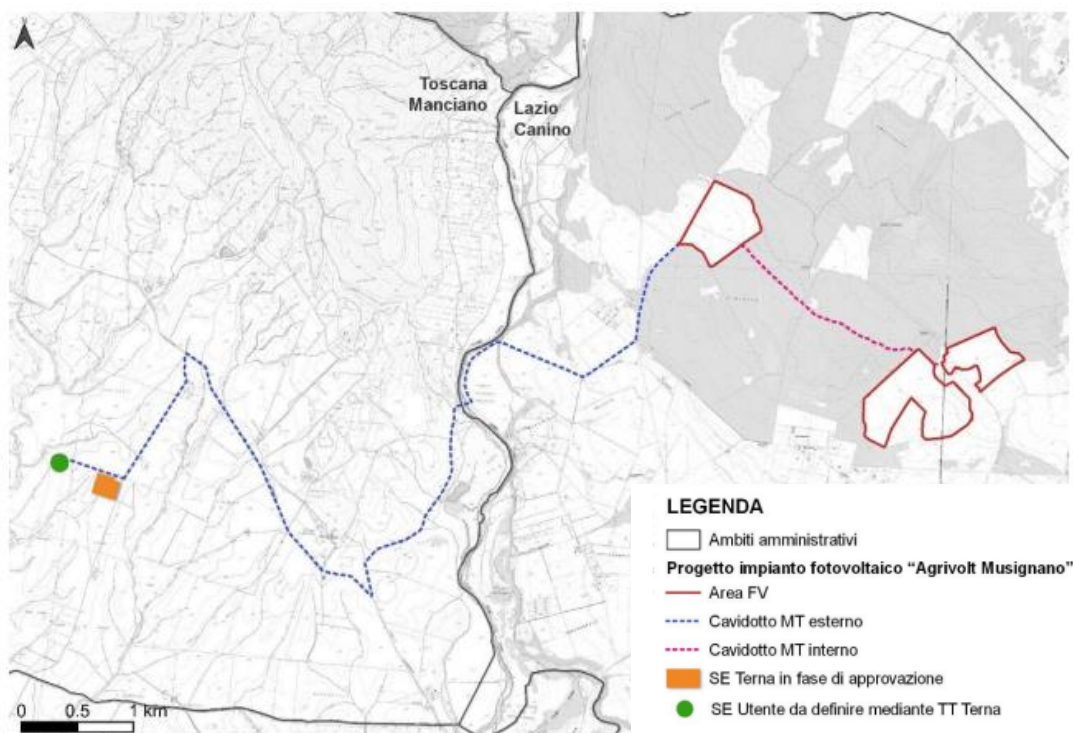


Fig. 1 inquadramento territoriale opere di progetto.

Nello studio paesaggistico (cfr. alab. FV_MUSO1_V4-00) il Proponente dichiara quanto segue:

“2.2 Inquadramento generale del progetto”

Il progetto oggetto di valutazione riguarda la realizzazione di:

- *Un progetto Agrovoltaico denominato “Parco Agrovoltaico di Musignano”, da realizzarsi nel territorio del comune di Canino (VT)*
- *Un tratto di cavidotto interrato in MT, di collegamento fra i vari lotti di progetto e da realizzarsi nel territorio del comune di Canino (VT), di lunghezza circa 7.7km*
- *Un tratto di cavidotto interrato in MT (di lunghezza circa 10km), di collegamento fra l’impianto e la RTN e da realizzarsi nel territorio Canino (VT) e Manciano (GR)*
- *Stazione elettrica utente (SEU), da ubicarsi in prossimità della SE Terna di Manciano, in cui avverranno la trasformazione in AT e la consegna*

(...) Il generatore fotovoltaico verrà ancorato su n.3688 tracker ad inseguimento monoassiale da 30 moduli e su n.508 inseguitori da 15 moduli, con passo est-ovest pari a 5 m e passo nord-sud pari a 1,5 m.

2.3 Inquadramento territoriale

Il progetto, che prevede l’installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia da fonte rinnovabile insieme al progetto agrovoltaico, ricade nella porzione nord-ovest del comune di Canino (VT) a circa 1,3 km dal confine con la regione Toscana, in prossimità della località Musignano, all’interno dell’Azienda Agricola Di Musignano. L’area di progetto si localizza in un territorio morfologicamente irregolare e ampiamente diversificato posta a nord-ovest della SP106 Doganella. Ad ovest della SP106 si ha una natura sostanzialmente pianeggiante: si hanno quote che oscillano tra i 100 m s.l.m. e i 225 m s.l.m. raggiunti sulla sommità del Monte Fumaiole, piccola collina che si erge all’interno della pianura. Ad est della SP106 al contrario, si ha una prevalenza collinare-montuosa caratterizzata da quattro rilievi principali indicati in cartografia come Monte Doganella (circa 430 m s.l.m.), Monte Canino (circa 520 m s.l.m.), Poggio Olivastro (circa 400 m. s.l.m.) e il colle localmente denominato Monte della Pineta (circa 433 s.l.m.).

L’area di impianto si estende per circa 95,3 ettari ed è suddivisa in 3 lotti diversi, per assecondare la morfologia del terreno ed i vincoli sovraordinati.

Il centro abitato più prossimo è Canino, posto relativamente a 6 km circa di distanza in direzione est dell’area di progetto. L’area vasta è prevalentemente agricola, coltivata principalmente con seminativi semplici, e boschiva

(latifoglie, cespuglieti ed arbusti), suddivisa in sezioni ed unità di pascolo ad uso zootecnico. La maggior parte delle strutture ed infrastrutture presenti nell'area sono principalmente a servizio dell'attività agricola e zootecnica ed utilizzate nel contempo anche per le attività forestali. L'area è servita da una buona viabilità primaria e permanente. Il cavidotto che dall'area di impianto si collega alla RTN, scende verso sud-ovest per un'estensione di circa 10km ed interessa sia il comune di Canino (VT) che di Manciano (GR). Il cavidotto si estende prevalentemente su strade esistenti, asfaltate e non, ad eccezione di una breve tratto. Le aree che attraversa sono pressochè agricole e boscate. Infine, la SE Terna in fase di approvazione e la SEU da definire tramite TT Terna, ricadono nel comune di Manciano (GR) in aree agricole, lungo una strada rurale non asfaltata.

(...)

Ogni campo fotovoltaico sarà dotato di una cabina di conversione e trasformazione all'interno della quale verranno installati n.1 inverter per la conversione dell'energia elettrica DC/AC e n°1 trasformatore BT/MT 0,61/20 kV per elevare il livello di tensione dell'energia prodotta dai moduli fotovoltaici. La tensione MT interna al campo fotovoltaico sarà pari a 20 kV. Le cabine di trasformazione di ciascun campo convogliano il flusso di potenza generato verso una cabina di raccolta (...) I cavidotti interrati in MT uscenti dalle cabine di parallelo di ciascun settore saranno, a loro volta, raccolti presso una cabina denominata (...) di parallelo generale. Da quest'ultima, ubicata all'interno del Settore A, partirà il cavidotto esterno in MT che andrà verso la Stazione Elettrica di trasformazione Utente MT/AT (SEU), dove (...) effettuare, tramite cavo interrato AT 132 kV, la connessione allo stallo 132 kV situato all'interno della Stazione Elettrica (SE) di Terna 380/132 kV che verrà realizzata nel Comune di Manciano e inserita in entra – esce all'esistente linea RTN a 380 kV "Montalto – Suvereto".

Il progetto agrivoltaico proposto è coerente con le Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici.

(...) La scelta, quindi, è ricaduta su piante erbacee annuali e autoctone ideate in un sistema di rotazione annuale (avvicendamento) per limitare al minimo il fenomeno della stanchezza del terreno. In particolare, si è optato per piante da reddito annuali già coltivate in zona quali, *Vicia faba var. minor (favino)*, *Avena sativa (avena)*, *Hordeum vulgare (orzo)* ed infine un Erbaio costituito da *Avena sativa (avena)* e *Trifolium squarrosum (Trifoglio squaroso)*.

Tutti gli impianti hanno durata annuale. Il favino, l'avena e l'orzo verranno coltivati per la produzione di granella a fini zootecnici, mentre l'erbaio verrà sfalcato per produrre fieno. Tutti i prodotti dell'impianto agrivoltaico verranno impiegati all'interno dell'azienda per il mantenimento dei capi di bestiame. Inoltre, essendo il favino una leguminosa, questo contribuirà anche ad incrementare il contenuto di azoto e di sostanza organica nel terreno tra una coltura e l'altra. In termini di occupazione di suolo aziendale si evidenzia quando segue:

- 13,5 % Superficie Pannelli;
- 71 % Superficie Agricola;
- 15,5 % Superficie Tare e stradoni”.

Tanto premesso, al fine di indirizzare concretamente il necessario miglioramento progettuale richiesto, si segnala che le principali CRITICITÀ riscontrate a seguito dell'analisi della documentazione presentata, si riferiscono alla presenza di altre iniziative energetiche in fase di realizzazione/autorizzazione presenti nell'ambito, alla conformazione/localizzazione delle opere di mitigazione e alle carenze documentali.

In particolare si evidenziano tra le maggiori criticità riscontrate:

- La dimensione rilevante dell'impianto con un'estensione complessiva pari a 95,3 ha;
- La localizzazione dei tre settori del progetto che risultano “interclusi” all'interno di una vasta distesa boscata tutelata, occupando estese aree attualmente non arborate; in particolare, con riferimento al campo denominato Settore C si rileva che per la maggior parte della sua estensione sembrerebbe non ricadere in aree idonee ai sensi dell'art.20, co.8-quater del D.Lgs.199/2021, come da ultimo modificato dall'art.47 del D.lgs.13/2023, risultando posta ad una distanza inferiore a 500 metri dal vincolo dichiarativo (cd056_039);
- L'assenza di un rilievo *ante-operam* dello stato dei luoghi, che consenta l'individuazione della vegetazione esistente all'interno delle aree di progetto e ai margini delle stesse; la mancanza dell'individuazione esatta dei perimetri delle aree vincolate che sovrapposte al rilievo dello stato di fatto, avrebbe permesso di valutare la distanza delle recinzioni di progetto dalle aree boscate sottoposte a tutela, anche al fine di individuare adeguate misure di mitigazione;
- L'alta densità dei pannelli di progetto per i quali è previsto un distanziamento con interasse dei montanti delle strutture pari a soli 5 metri, ed altezza dal suolo del pannello in posizione inclinata pari a 90 cm, che aumenta l'impatto paesaggistico dell'opera, considerata la sua estensione pari quasi a 100 ettari;

- L'assenza di un'adeguata fascia vegetazione, di rispetto e di distanziamento fra le opere previste e le aree boscate, desumibile dagli elaborati di progetto.

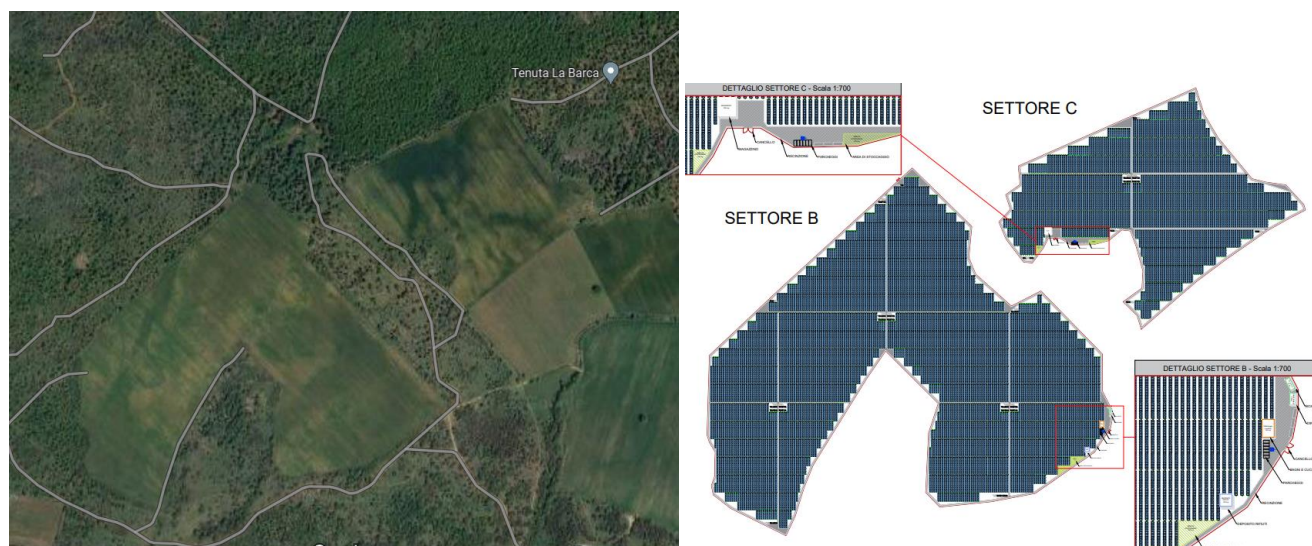


Fig. 2 – Ortofoto dell'area interessata dai settori B e C di progetto (a sinistra) planimetria del layout dei pannelli nei settori B e C di progetto e dettaglio di alcune porzioni perimetrali (cfr. elab FV_MUS01_CV04-00)

In relazione alle **CARATTERISTICHE DELLE OPERE ED AL CONTESTO CULTURALE E PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO**, per la parte di progetto ricadente nella regione Lazio la SABAP VT, territorialmente competente, ha evidenziato che:

“Per quanto riguarda la compatibilità paesaggistica dell'intervento, considerato che le aree interessate sono quasi esclusivamente pianeggianti e che pertanto l'orografia del territorio consente la visibilità ad ampio raggio, si offrono valutazioni distinte per ciascun sottocampo:

- *il sottocampo A risulta schermato in direzione est dalla vegetazione boschiva presente, mentre in direzione est risulta accessibile esclusivamente dalla viabilità interna. Lo stesso pertanto non risulta visibile e non necessita di opere di mitigazione.*
- *il sottocampo B risulta parzialmente intercluso in aree destinate a coltivazioni in grado di schermare la presenza dei pannelli e che ne impediscono la visibilità dalla SP106.*
- *il sottocampo C invece risulta esposto alla visibilità verso la SP 106; ai fini di mitigarne la visibilità e l'impatto sul paesaggio sono state proposte delle mitigazioni attraverso il posizionamento di una siepe arbustiva-erborea posizionata ad integrare il margine arbustivo già presente.*

La porzione di siepe corrispondente con il punto di visibilità 02, costeggia la SP106 ed è finalizzata alla mitigazione del progetto e alla ricucitura di un margine arboreo già in parte esistente, pertanto rispettoso della conformazione originaria del contesto. Si ritiene però, al fine di non interferire con la percezione del paesaggio circostante che verrebbe, seppure per una piccola porzione, inibita dalla ricucitura del margine arboreo previsto, di suggerire la selezione di specie arbustive autoctone di altezza tale da non interferire con la visibilità a lungo raggio.

Per gli aspetti archeologici la SABAP-VT ha evidenziato che l'areale oggetto dell'impianto non è attualmente interessato da provvedimenti di tutela ma si situa a pochi km dall'importante città etrusca di Vulci, del cui territorio faceva anticamente parte. Già da epoca preistorica e protostorica il territorio era occupato piuttosto intensamente: ne sono testimonianza siti archeologici molto noti in letteratura su cui si stanno svolgendo ricerche negli ultimi anni. Tra questi Crognola o Poggio Olivastro come documentato anche dal PTPR, tav.B (risp. M056_223 e m056_65) e altri rinvenimenti che costellano la zona in esame, come riportato anche nella Relazione Archeologica allegata (Grotta Misa, nn.1,2; Riminino, n.3; Le Bagnare, n.4; Grotta di Don Simone, n.5, Grotta del Lago, n.6, Cavalupo, n.8). Per l'epoca etrusca si segnala soprattutto il comprensorio della città etrusco-romana di Vulci (m056_0060) e altri siti come La Selviciola che ha restituito frequentazione da epoca preromana a quella medievale.”;

Relativamente all'interferenza delle opere con il PTPR approvato con DCR.n.5 del 21.04.2021 pubblicato sul BUR n.56 del 10.06.2021, la SABAP VT ha segnalato che le opere di progetto, così come indicato dalla SABAP-VT, risultano interferire direttamente aree gravate da tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del D.Lgs.n.42/2004 (di seguito Codice), in particolare con i **“beni paesaggistici”**, individuati sulla **TAV. B del PTPR** come beni tutelati **“ope legis”** ai sensi dell'art. 134, co.1 lett.b) e art.142, co.1 lett.c) **“fiumi, torrenti e corsi d'acqua”** e lett. g) **“i territori coperti da foreste e da boschi”** del Codice.

Per quanto riguarda i cavidotti interrati fra i vari lotti di progetto ed il cavidotto di collegamento fra le aree e verso la stazione SEU, sita nel territorio di Manciano (GR); Lungo il percorso del cavidotto interrato sono state identificate 7 interferenze con il reticolo idrografico: una con il Fiume Fiore, in corrispondenza del confine tra Lazio e Toscana, due lungo la SP 67 Campigliola (Fosso dei Lavinacci e Botro dell'Acqua Bianca) e altre quattro con elementi idrografici minori presenti tra il fiume Fiore e la SP 67.

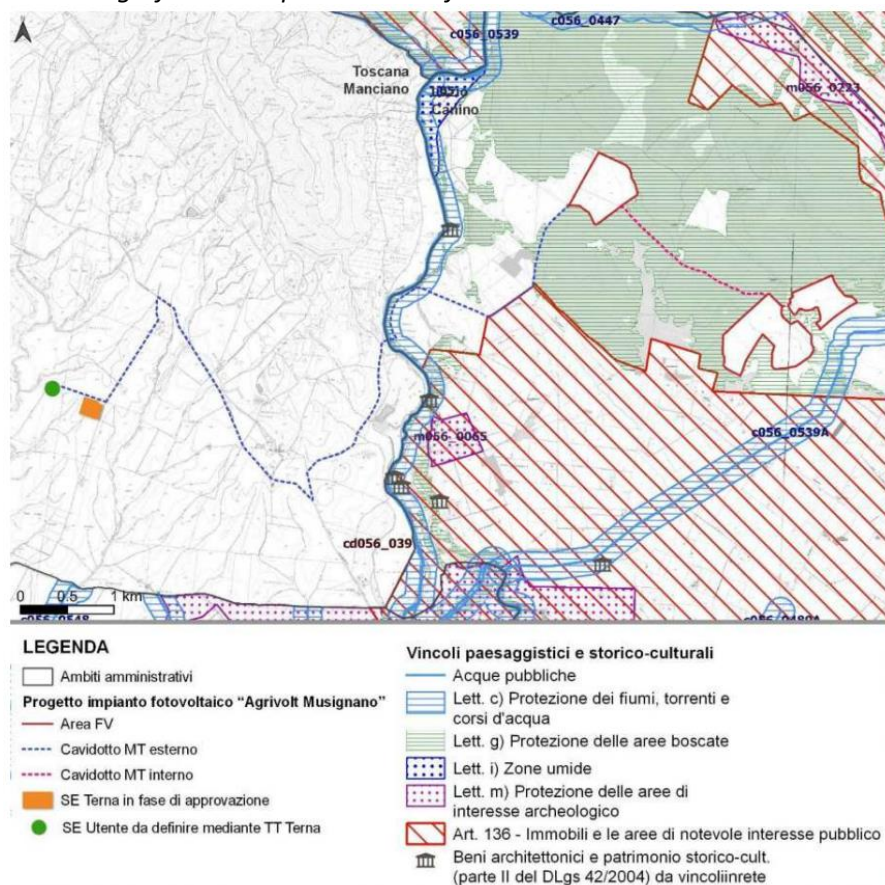


Fig. 2 Sovrapposizione fra opere di progetto e PTPR Regione Lazio (cfr. Elaborato Relazione Paesaggistica FV_MUS01_V4-00)

Si segnala, altresì, che il cavidotto per un tratto percorre il perimetro di un'area vincolata con tutela dichiarativa ai sensi dell'art.136, co.1, lett. c) e d) del Codice (cd056_039) denominata "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona selva del Lamone e valle del fiore nei comuni di Valentano, Latera, Farnese, Ischia di Castro; Canino e Montalto di Castro. Integrazione della Dichiarazione di notevole interesse pubblico della conca del lago di Mezzano in comune di Valentano di cui al decreto ministeriale 22 maggio 1976" di cui al DM 22.05.1985; al contempo, non risulterebbero rispettate le distanze relative alle c.d. "aree idonee" previste dall'art.20, co.8-quater del D.Lgs.199/2021, come modificate dall'art.47 del D.Lgs.13/2023, pari a 500 metri dal richiamato vincolo dichiarativo, con riferimento alla porzione meridionale del Settore B, per una quantità pari a oltre il 60 % dell'estensione del suddetto campo;

Per la parte di progetto ricadente nel territorio della Regione Toscana, la SABAP SI ha evidenziato che ricadono nel territorio di sua competenza la stazione elettrica e la maggior parte del tracciato della rete di collegamento con l'impianto fotovoltaico; e che tratti di progetto interessano aree tutelate ai sensi della parte III del Codice, in particolare con riferimento alle interferenze con vincoli *ope legis* dall'art. 142, c. 1, lett. c), f) e g) del Codice.

Con riferimento a quanto dichiarato dal Proponente che con riferimento al cavidotto "ritiene che tale opera ricada tra gli interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica e pertanto ritenuti compatibili con il paesaggio di cui all'Allegato A del DPR 13 febbraio 2017", si precisa che la valutazione dell'impatto delle trasformazioni operate dalle opere in progetto sulle aree assoggettate a tutela non può essere esclusivamente determinata in base alla tipologia di opere ma, deve essere necessariamente individuata

con riferimento alle specifiche caratteristiche (localizzazioni, tecnologie, ecc.) e all'interazione con il bene interferito. Si evidenzia, a titolo esemplificativo, che nel caso in cui la realizzazione di opere interrato, per le quali sarebbero possibili eventuali semplificazioni previste dalle tabelle A e B del DPR 31/2017, interferendo aree boscate, producendo la rimozione di superfici boscate senza possibile previsione di ripristino, trasformando quindi significativamente ed irreversibilmente il bene tutelato, risulterebbero, ad oggi, **non conformi** con riferimento alla disciplina di tutela indicata al Capo III del PTPR Lazio, che all'art.39 prevede che la trasformazione di aree boscate possa essere solo nei casi espressamente previsti in deroga, ai sensi del co.10 del medesimo articolo.

Considerato che la valutazione di impatto ambientale tiene conto e valuta le interazioni degli interventi con il paesaggio ben oltre alla definizione dei singoli beni paesaggistici, l'analisi istruttoria condotta sugli elaborati documentali depositati agli atti, fa emergere alcune carenze e criticità che dovranno essere oggetto di adeguata integrazione documentale o approfondimento progettuale.

Con riferimento a quanto evidenziato dalla SABAP-VT, si condivide che, allo stato del progetto:

- *“tutte le modificazioni e gli effetti sopradescritti comportano inevitabilmente una proiezione spaziale ben più ampia di quella rinveniente dalla sua semplice perimetrazione fisica, con il conseguente rischio per le aree contigue e con forte impatto sul più ampio territorio circostante;*
- *le opere in oggetto, qualora realizzate, comporterebbero un consistente stravolgimento del quadro paesaggistico, difficilmente riassorbibile nel contesto in questione né attenuabili con opere di mitigazione, che l'impianto e le opere ad esso connesso si configurerebbero, pertanto, quali elementi estranei ed incoerenti rispetto ai caratteri individuati dei luoghi e comporterebbero l'irreversibile alterazione degli aspetti percettivi e panoramici nel contesto storico e paesaggistico descritto;*
- *che il procedimento di VIA ha il compito di individuare gli effetti e valutare le ricadute che interventi di notevole portata - come quello in oggetto - hanno sull'ambiente e sul paesaggio oggetto di trasformazione, nonché su tutti i territori contermini a quello interessato dall'intervento;”.*

Tenuto conto, altresì, di quanto evidenziato nella citata nota n.466390/2023 della Regione Lazio che riporta il parere prot.n.452805 del 26.04.2023 dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata, provincie di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, di cui di seguito si riportano le richieste:

1. *“Il Comune di Canino dovrà trasmettere, apposita attestazione – resa ai sensi dell'art. 3, comma 3, della Legge Regionale n° 1 del 03/01/1986 – di assenza di usi civici e diritti collettivi sull'area di intervento;*
2. *Il Comune di Canino, oltre a trasmettere il Certificato di Destinazione Urbanistica, dovrà dichiarare la conformità (o la difformità) del progetto con lo strumento urbanistico, quindi verificarne la compatibilità; tale verifica dovrà riguardare l'intero progetto, anche in riferimento alle opere infrastrutturali connesse;*
3. *le “zone boscate” dovranno essere salvaguardate, pertanto, dovranno risultare estranee a qualsiasi trasformazione prevista e le alberature esistenti dovranno essere preservate;*
4. *i “corsi d'acqua e relative fasce di rispetto”, per quanto disposto dalle norme paesaggistiche, dovranno essere estranei alle aree di intervento e dovranno essere mantenuti integri e inedificati per una profondità di 150 metri per parte; nelle fasce di rispetto è fatto obbligo di mantenere lo stato dei luoghi e la vegetazione ripariale esistente e le sole opere consentite dovranno essere realizzate nel rispetto di quanto disposto all'art 36 del PTPR;*
5. *considerata la necessità di remissione in pristino dello stato dei luoghi, a fine ciclo produttivo dell'impianto, le opere previste dovranno essere realizzate garantendo il mantenimento della attuale morfologia del terreno evitando opere di sbancamento o di rimodellamento e/o opere murarie di contenimento dovute a modifiche delle attuali quote altimetriche;*
6. *la ditta proponente e/o l'azienda agricola dovranno dimostrare che l'impianto proposto sia compatibile con la connessa attività agricola in esercizio”.*

Inoltre, con riferimento a quanto evidenziato dal Comune di Canino nella nota agli atti della procedura con prot. MASE n. 68739/2023:

“Sulle scorta delle valutazioni effettuate e da quanto si rileva dallo studio paesaggistico fornito, in particolare al punto: “il principale impatto paesaggistico determinato dalla realizzazione dell'impianto è



10/18/2023

legato all'intervisibilità dalle aree agricole poste nelle vicinanze e lungo un breve tratto della SP106 Doganella(...)”, si intende qui evidenziare che l’elaborato “Tavola dei fotoinserti” - Cod. elaborato: FV MUS01 V5, presta una limitata attenzione alla strada Provinciale 106, peraltro riportando solo fotoinserti i cui punti di ripresa sono localizzati nelle aree orograficamente depresse della strada stessa. (...) si segnala che una parte del cavidotto appare ricadere nel perimetro del Monumento Naturale “Oasi di Vulci”, istituito a sensi dell’art. 6 della L.R. 29/97.

Alla luce del quadro delle tutele presenti, al fine di superare le criticità brevemente illustrate con riferimento agli impatti negativi del progetto sulla componente paesaggio, in merito al progetto in esame si chiede al Proponente di fornire, la seguente **documentazione integrativa**:

1) **RAPPRESENTAZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI E LORO VARIAZIONI POST- OPERAM**

integrare i contenuti degli elaborati già presentati, fornendo documentazione completa dello stato dei luoghi interessati dal progetto, ed in particolare si richiede, sia per le opere ricadenti nel territorio laziale che in quello toscano, di fornire:

- a) planimetrie quotate e sezioni orografiche, dello stato ante-operam e dello stato post-operam, delle aree in cui verranno effettuate modellazioni e sbancamenti (aree destinate a piazzole temporanee e permanenti, nuova viabilità e adeguamento viabilità esistente, realizzazione dei cavidotti e dell’area destinata alla Sottostazione Elettrica);
- b) Planimetria in scala appropriata, anche con eventuali stralci di dettaglio, in cui vengano chiaramente individuati i perimetri delle aree tutelate interessate da modifiche per la realizzazione delle opere complessivamente previste. Con riferimento alla localizzazione dell’impianto in posizione “interclusa” all’interno del vasto sistema di aree boscate protette, si richiede:
 - a. individuazione delle opere perimetrali delle aree di impianto (3 settori) su ortofoto ad alta risoluzione al fine di verificare il rapporto con le aree tutelate al margine;
 - b. eventuali dettagli delle suddette opere (recinzione, mitigazioni, pannelli, percorsi e strade e opere accessorie) con individuazione di profili o sezioni in scala per la definizione di rapporti dimensionali (altezza e profondità) con le aree boscate;
 - c. rilievo di tutta la vegetazione arborata o arbustiva posta all’interno dei settori di progetto ovvero sui confini dei lotti, e interferita dal cavidotto, con particolare riguardo alla zona boscata presente fra i Settori B e C. Dovrà essere fornita la localizzazione in planimetria, e la schedatura degli elementi arborei più grandi, per i quali dovranno essere precisate, le dimensioni (altezza e diametro), sesto d’impianto e tipologia;
- c) per ciascuna delle interferenze sopra citate, dovranno essere indicati:
 1. interventi di modellazione del suolo, scavi e riporti necessari per gli allargamenti temporanei, aree di cantiere
 2. le aree interessate dal passaggio dei cavidotti in TOC e di quelli con scavo a cielo aperto all’interno delle aree sottoposte a tutela:
 - i. distinguendo per le aree boscate, le quantità e le aree eventualmente interessate dai lavori, anche in fase di cantierizzazione, per le quali sono state previste attività di disboscamento o espianto con successiva ripiantumazione; quelle per le quali sono previste attività di mitigazione/ripristino; e quelle per le quali non è possibile prevedere opere di ripristino e che, pertanto, dovranno essere computate in termini di compensazione;
 - ii. per i corsi d’acqua, dovrà essere presentato il rilievo dello stato di fatto, e graficizzato, in scala appropriata il cavidotto in pianta e sezione.

2) **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Approfondire l’attuale quadro conoscitivo, tramite integrazione della documentazione fotografica presentata, finalizzata oltre che a descrivere lo stato dei luoghi, anche per essere utilizzata per la realizzazione dei successivi fotoinserti necessari alla valutazione degli impatti delle opere nel territorio, con particolare riferimento alla percorrenza della SP106 Doganella, e alla visibilità dell’impianto fotovoltaico stante le rilevanti dimensioni da elementi svettanti, punti panoramici, centri e nuclei storici arroccati o in posizioni dominanti;

3) RAPPRESENTAZIONE BENI TUTELATI PRESENTI NELL'AREA VASTA E VERIFICA AMBITI DISTANZIALI

individuare su base cartografica la distanza delle opere previste da tutti i beni tutelati presenti nell'ambito interessato dal progetto, in particolare in riferimento alla collocazione delle opere rispetto alle aree idonee così come definite dall'art.20, co.8 del D.Lgs.n.199/2021 modificato dall'art.47 co. 1 del D.L.n.13/2023, a questo scopo si chiede di produrre:

- d) planimetria, in scala adeguata, con eventuali approfondimenti di maggior dettaglio, riportante la localizzazione di tutti i beni tutelati ai sensi della parte II e III del Codice, monumenti, casali, torri, centri abitati, nuclei storici, punti panoramici individuati nel territorio toscano e laziale, con il rispettivo buffer (di raggio pari a 500m) che possano essere interessati dalle opere in relazione alla loro localizzazione e conformazione;
- e) planimetria con distanze quotate di ciascun settore in progetto dai beni tutelati, con particolare riguardo al settore C, rispetto a quanto precedentemente segnalato, circa il vincolo dichiarativo DM 22.05.1985, in questo ultimo caso si chiede di individuare precisamente la porzione di campo che risulterebbe ricadere all'interno del suddetto buffer;

4) RELAZIONE PAESAGGISTICA

Integrare la "Relazione Paesaggistica", sulla scorta di quanto emerso nei precedenti punti di approfondimento, con valutazioni, criteri e soluzioni di inserimento paesaggistico e di mitigazione che tengano conto delle condizioni di visibilità specifiche delle aree interessate dalla opere, così come localizzate al centro del sistema di beni precedentemente descritto, anche con la necessaria valutazione degli impatti, relativi e cumulativi, al fine di individuare il quadro complessivo delle modificazioni apportate dal progetto e gli opportuni rimedi e accorgimenti progettuali per la riduzione dei sopra richiamati effetti negativi.

Per il territorio laziale:

Si chiede di fornire, sulla base della precisa e dettagliata rappresentazione dei perimetri dei vincoli paesaggistici interferiti o prossimi alle opere e quanto emerso ai punti precedenti, la verifica di conformità, e compatibilità delle opere alle norme di tutela del PTPR, con particolare riferimento agli articoli 36, 38 e 39 delle norme del PTPR, con riferimento alla interferenza del cavidotto dichiarata dal Comune di Canino che indica *"appare ricadere nel perimetro del Monumento Naturale "Oasi di Vulci", istituito a sensi dell'art. 6 della L.R. 29/97"*, si segnala che in questo caso varrebbero anche le previsioni dell'art.38, co.4 delle norme del PTPR, pertanto si dovrebbe verificare anche la rispondenza delle opere con le tabelle A, B e C dei "paesaggi" di cui al Capo II del PTPR, in cui risulta classificata l'area;

Per il territorio toscano:

Si chiede di fornire, la verifica puntuale di conformità con dimostrazione tecnica di tutte le opere previste, comprensive di quelle provvisoriale della fase di cantierizzazione, con riferimento a:

- a) i contenuti della disciplina generale del PIT-PPR;
- b) di tutti i contenuti della scheda di ambito 20 "bassa maremma e ripiani Tufacei", delle 4 invariante del PIT-PPR;
- c) dell'art 142, co.1, lett. b), c), f), e g) del D.Lgs.42/2004 (articoli 7, 8, 11 e 12 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR, con particolare riferimento agli obiettivi e prescrizioni);

5) INTERVISIBILITA' E FOTOINSERIMENTI

approfondire adeguatamente l'analisi di intervisibilità, in cui sulla base delle immagini dello stato dei luoghi vengano elaborati fotosimulazioni e render, volti verificare l'effettiva percezione dell'impianto in oggetto e in relazione tutti i campi (eolici e fotovoltaici) esistenti e in previsione, con riferimento a tutti i beni tutelati, alle principali vie di comunicazione, agli elementi rilevanti.

Le fotosimulazioni dovranno essere:

- I. elaborate sulla fotografia dello stato di fatto, prima con l'inserimento del solo intervento e, successivamente, con le opere di mitigazione;
- II. realizzate su immagini fotografiche reali, nitide e aggiornate (non saranno ritenute idonee fotosimulazioni su base fotografica estrapolata da Google Street View);
- III. riprese in condizioni di piena visibilità (assenza di nuvole, nebbia, foschia, condizioni di luminosità poco favorevoli alla lettura del contesto);

- IV. corredate da una planimetria che indichi i coni ottici e le coordinate geografiche dei punti di ripresa, espresse in formato WGS 84 gradi decimali (es. 40.123456, 16.123456);
- V. corredate da sezioni illustrative della morfologia del terreno, privilegiando i punti di maggiore visibilità dell'impianto;
- VI. realizzate utilizzando riprese fotografiche con angolo di campo visivo che, escludendo la visione periferica lontana – caratterizzata da una bassa acuità visiva – non sia superiore a 53-60°.

Dovranno, in particolare, essere predisposti i fotoinserimenti:

- a volo d'uccello dell'impianto di progetto, da più orientamenti, in relazione al contesto tutelato, e agli impianti fotovoltaici e agli aerogeneratori presenti nel contesto,
- con molteplici punti di ripresa posizionati sulla strada Provinciale 106 e sulle sue diramazioni verso l'impianto, da un'altezza pari a 1,20-1,30 (percorribilità carrabile) e 1,60-1,70 (percorribilità pedonale). Si dovranno inserire ulteriori fotoinserimenti da cui si possa desumere l'impatto reale dell'intervento a breve/media/distanza, verificando la visibilità dalla viabilità principale e secondaria, e considerando anche i percorsi di accesso da e verso i lotti, anche per la valutazione di eventuali fenomeni di occlusione delle visuali sul contesto paesaggistico.
- dalle altre percorrenze viarie presenti nell'ambito e dagli ulteriori eventuali percorsi di rilevante importanza per la percezione delle componenti del paesaggio;
- dalle principali emergenze archeologiche e monumentali presenti;
- delle eventuali opere accessorie fuori terra dell'impianto in oggetto insieme per la valutazione degli effetti cumulativi;
- della Stazione Elettrica in progetto nel Comune di Manciano (GR), producendo la verifica di intervisibilità nei confronti di beni culturali di cui all'art.10 del D.Lgs.n.42/2004, presenti nel contesto paesaggistico toscano confinante e circostanti la stazione elettrica

I fotoinserimenti dovranno rappresentare altresì gli altri interventi FER sia le opere esistenti che autorizzate e in valutazione previste nell'ambito di intervento;

6) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI

Integrazione dell'elaborato presente a p.42 dello studio paesaggistico gli elaborati e le considerazioni sugli impatti cumulativi dovranno essere approfonditi, inserendo sulla planimetria e nelle viste, tutte le iniziative energetiche realizzate e in previsione, nella loro configurazione planimetrica, presenti nell'area vasta, (per un raggio di 5 e 10 km intorno all'impianto), riportando anche i campi fotovoltaici, gli aerogeneratori eventualmente mancanti, tutte le strutture ed edifici a servizio, i tracciati dei cavidotti/elettrodotti necessari al trasporto energetico alle sottostazioni e stazioni elettriche, distinguendo quelli già realizzati da quelli in autorizzazione, e le cabine, sottostazioni e stazioni elettriche. Dovrà essere prodotta una puntuale analisi relativa agli impatti percettivi derivanti dalla collocazione delle opere ai beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda del Codice di Beni Culturali, e di verificare in particolare la distanza e interrelazione con l'area del parco archeologico naturalistico di Vulci nel Lazio, e della valutazione specifica della futura percezione della natura agricola del paesaggio a seminativi caratteristico del territorio del sud Maremma.

7) APPROFONDIMENTO E VERIFICA DEI REQUISITI DELL'IMPIANTO RISPETTO A QUELLI INDICATI NELLE "LINEE GUIDA IMPIANTI AGRIVOLTAICI" DAL MASE DEL GIUGNO 2022,

integrazione alle verifiche già predisposte nello Studio di Impatto Ambientale (cfr. FV_MUS01_V2), e nella Relazione Paesaggistica (cfr. FV_MUS01_V4) in relazione alla "tabella 3" relativamente alle possibilità di utilizzo agricolo delle aree e redazione del Progetto agronomico. Si chiede in particolare di approfondire le informazioni relative alle caratteristiche dimensionali dei tracker, altezza e interasse, in relazione alla tipologia di coltivazione prevista: dovranno essere previsti stralci e planimetria di insieme, riportanti in maniera leggibile la configurazione dei pannelli e delle coltivazioni previste, precisando quali siano le superfici coltivabili considerare al di sotto dei pannelli, coerentemente con quanto richiesto dalla Regione Lazio nella citata nota n.466390/2023, circa la dimostrazione della compatibilità dell'impianto "con la connessa attività agricola in esercizio";

8) VERIFICHE E ATTESTAZIONI

ai fini dell'accertamento dell'assenza di aree gravate da usi civici, si chiede di verificare l'eventuale interferenza delle opere previste con aree gravate da usi civici, anche tramite attestazione da parte dei competenti uffici comunali della presenza ovvero dell'assenza di tali aree, e/o eventuali trasferimenti e/o affrancazioni relativamente a tutte le aree interessate dal progetto, precisando che resta confermato il vincolo paesaggistico (art.3, co.6 L.168/2017), per il quale valgono le discipline di tutela del capo II e III del PTPR.

Si chiede di produrre anche la verifica che le suddette aree non siano state percorse dal fuoco, non siano soggette a vincolo di rimboschimento, non facciano parte del soprasuolo boschivo distrutto o danneggiato per cause naturali o eventi volontari.

Si chiede in ultimo di verificare la localizzazione dell'impianto con riferimento alle LINEE Guida REGIONALI di cui alla DGR n.390 del 07.06.2022, ed in particolare presentando la sovrapposizione delle opere in valutazione con la Tav. B6_ Idoneità suoli Lazio, Impianti FER (All.b delle suddette Linee guida);

9) APPROFONDIMENTI PROGETTUALI

Sulla base delle verifiche sopra richieste relative agli ambiti distanziali, alla presenza di aree gravate da uso civico, o percorse dal fuoco o soggette a vincolo di rimboschimento, e sulla scorta delle tutele cogenti individuate si chiede di predisporre:

- un approfondimento progettuale che ridefinisca il Settore C di progetto, stralciando l'area che ricade all'interno del buffer di 500 metri dal vincolo dichiarativo DM 22.05.1985, anche eventualmente individuando una differente localizzazione di quelle superfici

10) MITIGAZIONI, RIPRISTINI E COMPENSAZIONI

predisporre Progetto paesaggistico quotato delle fasce di mitigazione redatto da professionista paesaggista, rappresentato in scala adeguata, corredato di planimetrie e sezioni altimetriche, e render e fotoinserimenti, che espliciti argomentando le scelte progettuali relative alla risoluzione del rapporto di margine con le aree tutelate, stante la localizzazione interclusa dei settori. Inoltre, si chiede di approfondire con specifici progetti e focus progettuali:

- la eventuale riconfigurazione della componente vegetazionale di progetto interna all'impianto prevista tra i tracker e i filari di pannelli con esplicitazione delle dimensioni (profondità, lunghezza e altezza) degli elementi anche in relazione alle opere di mitigazione previste al perimetro, così come ridefinite;
- gli interventi di mitigazione con riferimento alla loro interferenza e intervisibilità con gli elementi sensibili precisati ai precedenti punti, e quelli di ripristino delle aree trasformate e compromesse, compresa la fase di cantierizzazione.
- Eventuale progetto di compensazione delle quantità di area boscata tutelata che non fosse possibile ripristinare;

In relazione alle opere da realizzare nel Comune di Manciano, Cabina utente, nuova Stazione elettrica ed adeguamento della strada di accesso, si richiede indicazione delle opere di mitigazione per l'attenuazione degli impatti costituiti da nuovi volumi in ambiente rurale di pregio - nodo degli agroecosistemi, Seconda invariante strutturale;

11) ASPETTI ARCHEOLOGICI

Preso atto che con nota prot.n.13670 la SABAP VT ha comunicato in esito alla conclusione della VPIA, di non rilevare motivi ostativi di natura archeologica, con riferimento alle aree ricadenti nel comune di canino, prescrivendo il controllo archeologico in corso d'opera per i cavidotti e per le opere di cantiere per le quali sia previsto movimento terra.

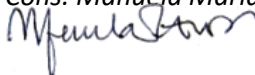
Per quanto riguarda le opere ricadenti nel territorio toscano, la competente SABAP SI richiede l'attivazione della **procedura di Verifica Preventiva** dell'interesse archeologico, come già indicato nella nota prot.n. 5816 del 01.03.2023, **ai sensi dell'art. 41, co. 4 del D.Lgs. 36/2023, con le modalità procedurali di cui all'allegato I.8, in particolare si richiede che vengano effettuati sondaggi archeologici preventivi a campione**, a cura di un archeologo professionista qualificato ai sensi del DM 20 maggio 2019, n. 244, sulla base di un piano indagini da sottoporre alla Soprintendenza territorialmente competente.

La presente richiesta di integrazioni documentali, formulata ai fini delle valutazioni di esclusiva competenza di questo Ministero viene anticipata anche al Proponente, in considerazione dell'entità delle richieste in essa contenute per consentire di avviare le verifiche richieste e produrre i necessari documenti integrativi, in tempi adeguati, la medesima è da intendersi ad integrazione di quella che verrà formulata dalla COMPNIEC del MASE. Pertanto, il Proponente dovrà provvedere a fornire riscontro alle suddette richieste entro i termini di legge che verranno comunicati dalla richiamata Commissione, avendo cura di trasmettere tutta la documentazione oltre che a questa Soprintendenza speciale anche al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, e specificamente alla competente DG Valutazioni ambientali e alla Commissione tecnica PNRR-PNIEC.

Si precisa che tutte le modifiche, conseguenti alle analisi e agli approfondimenti progettuali, dovranno essere adeguatamente integrate anche nelle relazioni e negli specifici documenti della procedura, con particolare riguardo al SIA e alla relazione paesaggistica o archeologica, e devono essere considerate al pari di quelle richieste dal MASE ai sensi dell'art.24 del D.Lgs.n.152/2006.

La Funzionaria del Servizio V - DGABAP

Arch. Cons. Manuela Maria Praticò



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V - DGABAP

Arch. Rocco Rosario Tramutola

(*) Per il SOPRINTENDENTE SPECIALE per il PNRR

(Dott. Luigi LA ROCCA)

IL DIRIGENTE

(Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA)

(*) rif. delega nota prot.n.36085 del 06.10.2022

10/18/2023



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it